

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1404/04
di Benedetto Della Vedova (NI) e Olivier Dupuis (NI)
alla Commissione

Oggetto: L'arma psichiatrica e giudiziaria dell'Autorità contro il cittadino italiano Gian Piero Buscaglia

Il sig. G.P. Buscaglia, segretario amministrativo nella Polizia di stato italiana dal 1981 al 2002, a Imperia prima e Alessandria poi, dal '97 è chiamato dal datore di lavoro e dai giudici a 12 visite psichiatriche senza alcun motivo concreto: in esse risulta sempre sano di mente e idoneo al lavoro salvo un caso in cui è giudicato solo sugli atti, avendo rifiutato l'ennesima perizia. Contro il marchio derivante da tale accanimento, egli, esaurite le proteste ortodosse, adotta metodi vistosi ma innocui: espone cartelli, striscioni e volantini, sciopera, talora viola alcune norme regolamentari e di legge, ma sempre a fini dimostrativi e di denuncia non violenta. Solo la polizia gli imputa reati violenti: solo e disarmato, il 13.6.99 avrebbe aggredito 3 agenti al mattino (assolto per contraddizioni dell'accusa) e 3 al pomeriggio (condannato a 4 mesi+1/2 ma, stranamente, i referti dicono che solo Buscaglia è "lesionato"); il 14.10.99 ne avrebbe picchiati altri 7, benché privo di mezzi contundenti, salvo la ruota (!) della bicicletta che un agente avrebbe urtato, procurandosi ferite lacero contuse: le condanne in 1° grado sono state entrambe appellate. Nel 2002, quando la 12°, ultima visita, sancisce ancora piena capacità d'intendere e volere, stare a giudizio, non pericolosità sociale, Buscaglia è licenziato (16.9.02): demotivato, isolato, discriminato sul posto di lavoro, privo di mansioni, egli si rifiutava di andare in ufficio a non lavorare!

Ritiene la Commissione che un cittadino europeo possa essere sottoposto a 12 perizie psichiatriche senza concreti motivi e senza aver commesso crimini o manifestato sintomi psichici d'incapacità? Ritiene la Commissione che i diritti fondamentali, umani e civili di quel cittadino siano lesi dal marchio psichiatrico che gli è imposto? Ritiene la Commissione che l'intento dell'Amministrazione Civile del Ministero dell'Interno non fosse quello d'impedire un pericolo sociale bensì di colpire un cittadino per il suo comportamento scomodo, eterodosso? Ritiene la Commissione che psichiatrizzare e criminalizzare così un cittadino equivalga a una precisa scelta intimidatoria e di condizionamento d'un dipendente? Ritiene la Commissione che un accanimento eclatante tanto nelle forme quanto nella sostanza lasci supporre ragioni reali ben diverse dal comportamento professionale o dall'antipatia di Buscaglia? In ambito U.E., è la Commissione a conoscenza d'altri casi di cittadini incensurati, non macchiatisi di crimini violenti, sani di mente - lo conferma l'esito delle perizie stesse - che abbiano subito analoga persecuzione in nome di un'ipotetica, inconsistente infermità mentale?